

## Sant'Anna, il film di Spike Lee e i destini di due libri

---

L'uscita del film "Miracolo a Sant'Anna" di Spike Lee non sembra aver messo fine alle polemiche innescate dai custodi della memoria partigiana versiliese. Polemiche infondate perché il film è stato interamente tratto dal romanzo di Mc Bride, conservato nella biblioteca del museo storico di S. Anna di Stazzema e mai fatto oggetto di qualche interesse o discussione. Nemmeno per quelle pagine dove lo scrittore accenna alla paura della gente che, solo alla sera all'osteria, davanti ad una bottiglia di vino, si lascia andare a parlare della guerra sulla linea gotica. E nemmeno per l'altra pagina dove lo scrittore accenna che le insegnanti di storia preferiscono sorvolare su questo periodo forse per timore. E da ultimo per quelle relative ai partigiani.

E' lecito dunque chiedersi perché il romanzo "storico" secondo la lezione manzoniana, non sia stato censurato mentre il film avrebbe dovuto esserlo.

Tagliare due o tre metri di pellicola erano le uniche delucidazioni di cui gli intellettuali della Resistenza versiliese avevano bisogno per riappacificarsi con il regista.

Così mi sono venute in mente le parole di don Vangelisti: «Guai a toccare i partigiani». Ero andata a La Culla un pomeriggio perché un alunno in classe, mentre proponevo come tutti gli anni il tema sull'eccidio nazista (ricordo anche che con Valeria Nicodemi avevamo allestito Sant'Anna in uno spazio all'aperto uno spettacolo sul tragico evento con gli alunni del liceo scientifico di Forte dei Marmi, per tramandare alle giovani generazioni la memoria di tante vittime innocenti) saltò fuori con un «glielo dico io cosa è successo a S. Anna. Me l'ha raccontato mio nonno. I tedeschi avevano affisso un manifesto che invitava la popolazione a sfollare. Ma i partigiani lo sostituirono con un altro che li invitava a restare e che li avrebbero difesi. Ma quando i tedeschi arrivarono dei partigiani nemmeno l'ombra».

Per saperne di più avevo sentito don Vangelisti, cioè colui che in quegli anni di disordine civile, come tutti i sacerdoti della Toscana, dove erano avvenute le stragi era stato il riferimento ufficiale ed il testimone fondante per la ricostruzione degli avvenimenti. Ritornai da lui più volte colpita dalle sue paure e dalle parole: «Alla mia morte l'Arcivescovado di Pisa pubblicherà la mia relazione sull'eccidio».

Ma queste memorie autografe che don Vangelisti alla fine mi consegnò, fidandosi forse della mia voglia di conoscere la verità, non furono mai pubblicate. L'occasione si presentò, dieci anni fa, quando i soci dell'Accademia della Rocca di Pietrasanta, con il consenso di don Danilo D'Angiolo mi diedero l'opportunità di pubblicarle sui Quaderni Versiliesi n 17, libro agli atti del tribunale militare della Spezia.

Da quel momento hanno fatto diventare don Vangelisti un falso mito, perché non in grado di fornire alcun elemento significativo sulla dinamica dei fatti del 12 agosto '44 e il libro non è stato accolto nel museo di Sant' Anna anche se l'Anpi nazionale e il presidente Napolitano hanno ribadito che ogni contributo al perpetuarsi del ricordo è utile e necessario. Io credo che il contributo più vero del film

Miracolo a Sant'Anna sia stato quello di aprire la mente e, in futuro, il cuore a tutti i versiliesi.  
Questo il suo vero messaggio. Soltanto l'energia d'amore sarà in grado di salvare il mondo.  
Indimenticabile la scena dell'uomo che dorme risvegliato dal "pieno d'amore" del gigante di cioccolato  
con cui si identifica.

**prof. Velella Bisi**